

La nuova  
Italia



L'istituto Directa prevede il 61% per il candidato di Genova  
Nelle altre grandi città il dato oscilla fra il 53 e il 54%  
Ma la società di sondaggi avverte: ci vuole molta prudenza  
Solo chi è oltre il 55 può essere dato davvero per vincente

# Progressisti in testa al rush finale

ROMA. Candidati progressisti sempre in testa a due giorni dal voto. Lo dice un sondaggio della Directa commissionato da "Il Giornale" e condotto tra giovedì e ieri. Un sondaggio, quindi, molto aggiornato. Ma, mette in guardia la società di rilevazione, attenti a non prendere per oro colato i dati. Solo il candidato che supera il 55% dei consensi si può dare davvero per vincente. In questo caso l'unico ad avere il requisito è il genovese Adriano Sansa che arriverebbe a quota 61%.

grandi città, quelle prese in esame, la percentuale di chi non si rechera alle urne o annullerà la scheda si aggira tra il 14% e il 18%. Gli indecisi si aggirano tra il 5% di Napoli e il 9% di Trieste. Il lavoro di ricerca, seguendo collaudate esperienze fatte in altri paesi, è stato svolto tra gli elettori che nel primo turno del 21 novembre hanno votato per i candidati che sono stati esclusi. Sono cioè coloro che domani realmente faranno pendere la bilancia in un senso o nell'altro. E così sommando le preferenze di questi potenziali elettori ai risultati emersi due domeniche fa viene fuori che a Genova appunto Sansa è primo con il 61% mentre Serra è al 39%. A Venezia Cacciari è al 54% e Mariconda al 46%. A Trieste Illy al 53,5% e Staffieri al 46,5%. Stessa percentuale



tra Rutelli e Fini a Roma. Mentre a Napoli Bassolino è al 54% e Mussolini al 46%. Le previsioni, per i candidati progressisti, sono leggermente inferiori rispetto a quelle prodotte l'altro giorno dalla Swg, che dava Sansa al 62%, Cacciari al 58%, Illy al 59%, Rutelli al 57% e Bassolino al 59%.

Per avere un'anticipazione su come davvero andrà a finire, ci saranno gli exit-poll della Doxa per le reti Rai e quelli della Cirm per le reti Fininvest al 22 di domani, mentre alle 23.30 cominceranno ad arrivare le proiezioni. Ma c'è chi fa già proiezioni a lungo termine, per le politiche della prossima primavera. È il professor Giuliano Urbani, il politologo fondatore del club Forza Italia di Silvio Berlusconi, che ha preparato uno studio presentato ieri a Ro-



Massimo Cacciari, candidato a Venezia.  
Qui sotto Adriano Sansa, candidato a Genova

Ieri ha presentato i suoi assessori  
Il sostegno di Antonino Caponnetto

## Adriano Sansa «Lega violenta poco credibile»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICOLE SARTORI

GENOVA. L'ultimo impegno dei venerdì elettorale non è stato dedicato alla politica. Adriano Sansa, tranquillizzato dai sondaggi che lo danno ampiamente favorito, è tornato al suo antico amore: la legge. Nell'ovattata sala della biblioteca di Lettere, insieme a Antonino Caponnetto e Franco Montanari, ha presentato l'enciclopedica Garzanti del diritto. Poche ore prima il candidato progressista, tra una registrazione televisiva e una corsa ad un dibattito, aveva annunciato la sua squadra per Palazzo Tursi: Luigi Luzzatti (Bilancio), Anna Cassol (Personale), Giovanni Meriana (Cultura), Sandro Nosenigo (Territorio), Pippo Rossetti (Assistenza), Piero Villa (Ambiente), Chito Guala (Sport), Alessandro Longhi (Patrimonio), Mercedes Bo (Tempi), Elisa Ferrero (Piano regolatore), Mario Fazio (Centro storico).

**Quali criteri ha adottato, dottor Sansa, per la formazione della squadra?**

Ho scelto uomini colti che abbiano competenze specifiche nel loro campo e che sappiano lavorare insieme. Spero che abbiamo anche le capacità umane per coniugare tutta la città sui nostri obiettivi e sulle nostre speranze.

**Come si sente a poche ore dal voto?**

Dopo aver registrato l'ultimo spot e aver cessato le ostilità, mi sento soddisfatto, contento, sereno e stanco.

**Si ha l'impressione che tra lei e il candidato leghista, il medico Enrico Serra, ci sia un rapporto quanto meno freddo...**

Siamo arrivati in fondo stanchi, senza più forza per scontrarci sul piano psicologico. L'ultimo faccia a faccia è stato, a mio giudizio, pacifico. Certo, in venti confronti diretti ho conosciuto un uomo, un avversario, col quale intratteggero adesso relazioni cordiali e civili. Ma non posso dire che siamo diventati amici.

**In questa campagna elettorale lei ha visto da vicino il mondo della Lega. Che impressioni ne ha ric-**

evoluto?

Giudico che la Lega migliore, soprattutto per il ruolo che ha svolto nella demolizione del vecchio regime. Ora sono convinto che questa tendenza distruttiva è l'unico aspetto, quello prevalente, del movimento di Bossi, un atteggiamento che produce confusione e intolleranza. Per esempio, uscendo da un dibattito a Pegli c'erano dei leghisti che avevano un brutto atteggiamento nei miei confronti. La gente ha dovuto fare una catena umana per farmi uscire dalla sala. È questa aggressività, questo voler a, rendere poco credibile il leghismo.

**C'è il popolo leghista genovese, da chi è formato?**

C'è un cambiamento del tessuto sociale, dall'originale piccola imprenditoria si sta passando ad una prevalenza di borghesia in un'ottusa, capace comunque di attrarre il malcontento e la disperazione anche di strati popolari grazie ad un linguaggio colorito, immediato e povero di contenuti. Ma penso che il linguaggio sia rivelatore del mondo.

**In questi due mesi di campagna elettorale si è sentito più un paladino anti-Lega o un innovatore della politica?**

Crede che il paese stia cambiando davvero grazie alla proposta politica pulita ed entusiasmante sostenuta dallo schieramento progressista. Perciò è importante che Genova entri in questo circuito di rinnovamento anche perché questo le consentirà di avere più peso rispetto al futuro governo. Alla borghesia, a chi è attratto dalle lusinghe della Lega e della destra, voglio dire che questo è il momento di stare dalla parte dei grandi cambiamenti della storia.

**Lei è sostenuto da un cartello vasto, dal Pds a Alleanza democratica, da Pannella ai verdi, dai pensatori alla Rete: non c'è il rischio che diventi ostaggio dei partiti?**

Le garanzie che posso fornire ai cittadini sono quelle di prima, più una: il mio impegno personale. Ho scelto persone che lavoreranno con me

esclusivamente in base alle loro competenze; ho constatato una piena lealtà di tutti i partiti nei miei confronti; ho un programma condiviso pienamente dall'intera coalizione. Al primo turno ho conquistato circa il 4,5% in più del cartello che mi sostiene. E adesso mi accingo a diventare il sindaco di tutta la città.

**Che futuro si prospetta per i genovesi con Adriano Sansa alla guida di Palazzo Tursi?**

Prima di tutto una città aperta che riacquisti il suo ruolo in campo nazionale ed internazionale, che diventi una finestra sul Mediterraneo. Quindi una città che utilizzi a pieno le sue risorse: dalla tradizione mercantile e commerciale alle competenze portuali, dalla difesa delle professionalità industriali alla valorizzazione dei tesori artistici, ambientali e paesaggistici. Infine una città dell'accoglienza che, risanando il suo centro storico, distribuisca sull'intero territorio le risposte da dare a chi ha effettivamente bisogno e vuole agire e vivere nella legalità e del confronto multilaterale. Questo mi sembra un punto qualificante per una città che è stata il porto più importante del mondo e che aspira a guardare oltre i suoi confini.

**Se potesse tornare indietro, sceglierebbe ancora di candidarsi alla carica di sindaco?**

Quando me lo hanno proposto, ho pensato che era il momento di impegnarsi davvero. Abbiamo un'occasione storica, ora o mai più, se la perdiamo possiamo dire addio ai nostri sogni di rinnovamento e pulizia. È stato proprio Caponnetto a fornirmi l'energia per il grande salto quando mi ha detto: «Devi farlo perché hai una «vota credibile». Ora devo soltanto ringraziarlo. Se non mi fossi messo a disposizione, sarei stato assai da rimpianti».

**È se, per caso, perdesse la corsa per la poltrona di Palazzo Tursi che cosa direbbe a se stesso domenica notte?**

Sarebbe stato un male non esserci stato.

«Ho fiducia, Mariconda è debolissimo»  
Carla Fracci fa gli auguri al filosofo

## Massimo Cacciari: «La mia sfida per Venezia»

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

**bianca. La «nuova» dc a votare secondo coscienza. A campagna conclusa, cosa pensi che faranno i cattolici e quegli elettori del «centro» che avevano votato Castellani?**

Io posso elencare le adesioni che ho avuto negli ultimi giorni, qualcosa significherebbero pure. Voterà per me Ugo Trivellato, il docente che dc e patisti volevano inizialmente candidare a sindaco. Votano per me Ignazio Musu, il rettore Paolo Costa; e praticamente tutti i leader patisti, compreso l'unico eletto. C'è l'appello di molti esponenti dell'ex sinistra dc; c'è un documento con 100 firme del mondo universitario. Ho l'appoggio esplicito di Cgil-Cisl-Uil locali e regionali, delle Acl. Giovanni Bianchi è venuto a Venezia per sostenermi...

**...Ed ha definito così la sua candidatura: «La sfida di Abramo che cammina anche avanti a Dio». Però in questi giorni hanno fatto dichiarazioni favorevoli a Cacciari anche parecchi esponenti della «nuova destra». Cos'è, sono sostenitori-trabocchetto? Ti imbarazzano?**

Ma no. Siamo amici da quindici anni, e ne sono orgoglioso. Sono persone traghettate, credo anche col mio contributo, dall'estremismo a posizioni culturali: discutibili e discutende, ma culturali. Anzi, alcuni di questi appoggi mi hanno fatto piacere, come mi ha fatto piacere quello di Miglio. Certo mi fa ridere vedere in copertina: «A Napoli voterò Mussolini, a Roma Fini, a Venezia Cacciari». Condivido solo la scelta di Cacciari.

**Tu hai presentato la tua squadra di assessori solo con uno scarno comunicato. Perché?**

Ovvero: sono nomi che si commentano da sé, nomi nazionalmente ed internazionalmente noti.

**Li hai scelti da solo?**

Certo. I partiti, tutti i partiti della coalizione che mi sostiene, hanno compreso ed hanno evitato interferenze nel modo più assoluto: pur apprez-

zando poi più o meno le singole scelte, com'è naturale.

**Bossi, a Venezia, ha esortato gli elettori a scegliere Mariconda «per non partorire un mostro». Contemporaneamente pare strizzare l'occhio a Segni. Che ne pensi?**

Che se si crea un polo moderato-conservatore con dentro la Lega e guidato da Segni mi va benissimo. Purché non si riaprano i discorsi sul terzo polo. L'importante è capire che in politica, come in geografia, i poli sono due, e sempre più saranno due con l'uninomiale. Potremo avere mille partiti in una aggregazione progressista, diecimila partiti in una moderata-conservatrice, girala come vuoi ma così sarà. È un destino; vogliamo andarci a calci in culo o con la ragione?

**Cosa ti ha insegnato questa campagna, oltre all'urgenza di far più ginnastica?**

Le nuove regole permettono una partecipazione infinitamente più intensa ed interessata della gente. Era dal 1975 che non vedevo un simile interesse per la politica. Però c'è l'altra faccia.

**La fatica?**

Ma va là. No. È il modo in cui questo interesse si manifesta: il «particolare» emerge con assoluta prepotenza rispetto al quadro generale. È vero, questa nuova stagione basata su programmi può farla finita con tutte le ideologie, con le chiacchiere, col politichese, ma la rischia di rendere impossibile la ricomposizione di un grande quadro progettuale. È un pericolo che ho avvertito, nei dibattiti.

**Cioè, ognuno attento al programma, ma solo per il proprio orticello?**

No, non orticello. Il particolare. Si discutevano anche temi generalissimi, che so, il fisco, la casa, il lavoro, ma era difficile ricomporsi in quadri programmatici unitari. In definitiva, il quesito «dove andiamo?» è ancora aperto. Risolverlo, beh, questo è il compito del nuovo ceto politico.



### COSA DEVE FARE L'ELETTORE.

Va controllato subito, senza aspettare domani, se abbiamo conservato il certificato elettorale. Se è stato conservato, è bene accertarsi che non sia stato staccato per errore il tagliando con la scritta «Turno di ballottaggio» che permette, appunto, di votare al secondo turno. In ogni altro caso è opportuno recarsi subito agli uffici del comune per chiedere il duplicato. Attenzione: può comunque votare anche chi non l'abbia fatto al primo turno e chi non avesse mai ricevuto il certificato elettorale ma lo richiedesse solo ora per la prima volta al proprio comune. Il voto di domani (come di norma ormai si vota solo domenica dalle 7 alle 22) dovrebbe essere più semplice di quello del 21 novembre. Basterà tracciare una croce sul nome del candidato prescelto. Ogni altro segno (sui simboli dei partiti, nello spazio sotto al nome ecc...) non solo è inutile, ma potrebbe mettere a rischio il nostro voto. Qui accanto abbiamo, a mo' di esempio, indicato il modo corretto per votare Bassolino a Napoli. Alla stessa maniera, tracciando solo una croce sul nome del candidato, voteranno gli elettori di tutti gli altri comuni interessati dalla consultazione e quelli delle province di Varese, Genova e La Spezia (qui il nome da votare sarà quello del candidato presidente).

### COSA DEVONO FARE GLI SCRUTATORI.

Nonostante le indicazioni della legge e del ministero degli Interni siano chiare, il 21 novembre molti presidenti di seggio hanno applicato criteri particolarmente restrittivi nel giudicare le schede. Gli scrutatori dovranno impegnarsi perché tutte le schede in cui sia riconoscibile l'intenzione di voto dell'elettore siano considerate valide e non vengano né annullate né rinviate a vagli successivi. Dunque la croce su uno dei simboli dei partiti che appoggiano il candidato va intesa come voto valido per il candidato-sindaco. Anche se è bene ripetere ancora che stavolta quei simboli sulla scheda sono il solo come promemoria per gli elettori e non per essere votati.

# Trieste con Illy, sdegno per gli attacchi fascisti

GIUSEPPE MUSLINI

TRIESTE. Ieri a tarda sera in un cinema cittadino Riccardo Illy ha presentato la sua giunta, così come s'era impegnato a fare durante la campagna elettorale. Si tratta di otto nomi rappresentativi della società civile del capoluogo triestino. Sono l'ingegnere Fabio Cargnello, indicato per urbanistica e ambiente; il professor Roberto Damiani (Cultura, Istruzione, comunicazione); il dottor Eugenio Del Piero (Economia), il dottor Franco Degrassi (finanze, pianificazione, controllo); il dottor Sergio Groni (qualità dei servizi ai cittadini); Gianni Pecoli Comotto (assistenza e sanità); il

ragioniere Giorgio Zanfagnin (gestione dell'azienda comune). Riccardo Illy, infine, dovrebbe occuparsi ad interim dei lavori pubblici e dello sport. La campagna elettorale si chiude in una città sdegnata per i pesanti attacchi che la destra missina, sostenitrice del sindaco uscente Giulio Staffieri, ha sferrato al candidato progressista. Claudio Magris, in un fondino apparso sul quotidiano locale «Il Piccolo», ha parlato di Trieste offesa da una lotta politica scesa allo stadio tribale. «A me - ricorda Magris - non verrebbe e non è mai ve-

nuto in mente di considerare e definire «laidi» i sostenitori di parti politiche che avverso, come ha fatto il candidato sindaco Staffieri, offendendo indiscriminatamente tutti coloro che sostengono il suo avversario Illy». Fabrizio Belloni, segretario della Lega nord, dopo l'interrogazione del deputato missino Maurizio Gasparri sui motivi che hanno portato all'esonero dal servizio militare di Riccardo Illy, afferma che «la Lega prova il voltastomaco nel constatare che in questi giorni la campagna elettorale è scesa a livelli da postribolo», mentre non si discute dei programmi e delle idee ma «si arriva al ricatto, al messaggio mafioso», «in-

definitiva - osserva ancora Belloni - sta emergendo la paura di perdere, la sindrome da sconfitta, l'angoscia di sparizione». Non tardi di ieri è apparsa la dura deplorazione del presidente del consiglio regionale, Cristiano Degano, che parla di un «inaccettabile degrado del confronto politico». «Un simile scadimento non è accettabile - dice Degano - Siamo arrivati alle aggressioni personali sia pure verbali, alle insinuazioni prive di fondamento». Fabrizio Belloni inoltre ieri ha rinfacciato profertore della Lega per Trieste per un «voto di scambio» tra regione e capoluogo. In pratica si era ventila-

to un possibile appoggio dei leghisti a Giulio Staffieri mentre i due consiglieri della Lista farebbero convergere i loro voti sul bilancio della giunta minoritaria capeggiata dal leghista Pietro Fontanini che regge la regione Friuli-Venezia Giulia. «Giulio Staffieri - osserva Belloni - l'uomo contro la partitocrazia», tentando di riassumere per i gonzi i fantasmi del passato, le origini - sare - della Lista e cercando contemporaneamente di far dimenticare le ammucciate partitocratiche, i mercimonio immondi, gli ululati «Craxi l'ha detto» che hanno contraddistinto gli ultimi anni di vita meloniana».

A poche ore dal voto permane quindi nella città lo sdegno e l'amarezza per i virulenti attacchi sul piano personale al candidato progressista, che ieri un sondaggio della Swg credeva di quasi il 60 per cento dei consensi con Staffieri staccato di molto. Permane peraltro abbastanza considerevole la percentuale degli indecisi. Gli indecisi, infatti, sfiorerebbero il 20 per cento, grosso modo quanto hanno votato per la Lega, che ha lasciato, come è noto, in libertà il proprio elettorato.

In queste condizioni, tenuto conto di altri sondaggi di questi giorni (Directa: 54,2 per Illy, 45,8 per Staffieri. Per la Cirm, invece, il candidato progressista si attesterebbe sul 56 per cento) l'ago della bilancia, se così si può dire, è quel 20 per cento il cui comportamento non è ancora valutabile. Per la Swg sarebbe verosimile pensare che gli indecisi potrebbero suddividersi equamente: un terzo per Illy, l'altro terzo per Staffieri e i rimanenti potrebbero astenersi.